

Di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano di Vicenza, data a dì 2, hore 4. Manda una lettera, li scrive Zuan Antonio Zen, qual dice, per uno suo partì eri da Trento, referisse non è ivi soldato alcuno, ma ben si diceva aspetarsi 5000 grisoni. *Item*, il soccorso non ha posuto passar la Chiusa; è restato 3 mia di qua di Roverè, sichè tornerà indriedo.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dottor, cavalier, orator nostro, data in Ambosa a dì 23. Come fo dal Gran maestro. Li disse aver auto lettere di 15 di Lutrech, qual sperava aver Verona, e dil bon animo dil re Christianissimo verso la Signoria nostra. Et il thesorier Rubertet li disse: « È bon leziate dite lettere ». E cussi le lexe, et è queste parole, che monsignor di Lodeva e li altri oratori sono a Roma, diceano non pianteria l'artelarie a Verona, et pur l'hanno piantate, et farà sì che averà Verona. E disse dito Gran maestro. « I bateno gajardamente, è da sperar ben ». Poi scrive, è stà con so fradelo monsignor di Bonivet, qual *etiam* spera si habi aver Verona, dicendo: « Auto Verona, bisogna reposar vui e nui » dicendo, quando el fo in preson a Venetia, la Signoria lo fece venir dimandandoli la causa di la durezza di Franza contra di loro. Rispose la trieva fu fata con l'Imperador etc. *Item*, è lettere di oratori dil Catolico re. Zuoba, sono zonti a Bles, et è partido de qui el Curtavilla nontio di la Cesarea Maestà, per andarli contra; *etiam* va il Christianissimo re. De qui non è finido ancora li Stadi. Cazerano più di 800 lanze. Ponenno ordene nel vestir di brochato et seda, et quello farano aviserà. Scrive, è zonto li domino Pioxolaro, fo per il Pontifice al Catolico re, qual li ha ditto Borgognoni non è satisfati di la pace, e non fa caxo di quella, e non se fida dil Roy; et come quel Re ha anni 17, bianco, colo longo, non parla mai, tien sempre la boca aperta, et fa segno a uno parla per lui; et oltra ducati 15 milia à deputà al mese a l'Imperador, ha dà danari a certi napoletani con ordine tornino a caxa loro; tien non andarà in Spagna. Scrive, domino Camillo di Gambarà, è a la Mirandola, ha scritto una lettera che 'l re Christianissimo è maneador di fede e traditor, *unde* vol combater con chi vol difenderlo; et uno Andrea da Birago li ha scritto voler esser lui quello combati. Il Re ha visto la dita lettera; sichè fa per la Signoria nostra quello. Scrive ha ricevuto lettere con il quadro e li odori in do casse, con do chiave, con ordene si averzi presente a chi vano; cussi farà. Sono ancora zorni 6 lontan; vien

per aqua, per questo non resterà di andar driedo il Christianissimo re a Bles etc.

Fo *etiam* lettere di dito orator a li Cai di X.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto queste lettere, et sopravene queste.

Di Roma, di l'orator nostro sier Marin Zorzi dottor, di 21. Come, non hessendo il Papa li, andò a parlar a monsignor di Lodeva orator dil Christianissimo. Li disse aver lettere di Lutrech li dava bona speranza di aver Verona, et concluse rimandar uno ad Ariete per saper di spagnoli. Scrive sopra il mandar il suo successor, longamente. Dito Lodeva va a Viterbo dal Papa; *etiam* lui anderà. Il qual Lodeva aspeta risposta di articoli mandati al Christianissimo re, et aspeta aver la nova di Verona; qual auta si negotieria li a Roma col Papa, come da vivi a morti.

Dil ditto, di 24. Ricevete lettere di 17, zerca aver li brevii a Ferara per li burcii dil sal. Doman va a Viterbo dal Papa, exequirà etc. *Item* la lettera drizata al ducha di Urbin magnifico Lorenzino, è titolo falso Capitano di la Chiesa. Non è di la Chiesa, ma capitano di Fiorentini zeneral, e il zorno di San Cosmo averà come si dice *etiam* dal Papa il titolo di capitano di la Chiesa; però si pol conzar la lettera etc.

Dil dito, data a Viterbo, a dì 27. Manda la relatione auta dil homo mandò a Riete. Questa mattina il Papa udì messa papal per la festa di San Cosmo e Damian, che ogni anno fa commemoration per il padre, e volse lui orator disnasse con Soa Santità; il qual eri sera zonse li, più stanco che mai. Et ave il brieve per li sali al duca di Ferara; poi il Papa li disse aver mandato Zuan Zorzi da Dresano a la Signoria, per veder di aver do o tre galie per soi bisogni, perchè quelle do armò a Napoli, volseno do page et nulla feno. Scrive, disnò col Papa cinque cardinali e lui orator. Poi disnato, reduti soto una loza, il Papa li parlòe dicendo aver lettere di Franza di articoli dati al Re, qual disse li piaceva, li vederia col so' Consejo et li manderia la risposta; et che di Verona sperava si averia, la qual spazata, sarà causa di far venir l'Imperador. Et ha inteso, quando udì la nova l'Imperador di la pace fata tra quelli do reali, qual è stà a suo beneficio fata e non altri, stete molto meniconico; *etiam* non ha piacesto al re d'Ingaltera. *Item*, scrive il magnifico Lorenzo non è qui venuto; tien sia amalato. Scrive in dite lettere, come è partito di Roma con tutta la sua roba, et aspeta il suo successor vengi etc.

La relatione fata a di 23 di quello stato ad A-